pio argomento de' suoi felici progressi e dell'acquistatasi deferenza, ci basti il fatto, che l'abate Valentino Chelisotti di Tiene, maestro appunto valente nel seminario di Padova, per celebrare più tardi le nozze del Diedo colla N. D. Lugrezia Nani, pubblicava degli esametri, composti dal Diedo stesso, quand'era alunno, col titolo: un padre che dà precetti ai figli; onde con bel garbo egli scriveva nella dedica: Muneris unus eris sic idem acceptor et auctor. Trovando egli nell'architettura le sue delizie, fu istancabile coll'ingegno e la penna, nello svolgerne i canoni e nel celebrarne i cultori. Suo ricordasi infatti un articolo, benchè senza nome, in lode di Giambattista Novello, morto in Padova nel 4799, e vissuto più anni a Madrid, ingegnere civile di S. M. Cattolica, nel giornale dell'Aglietti: Memorie per servire alla storia letteraria e civile. Così riportavasi dall'Ape fiorentina un suo discorso sull'architettura, letto il 14 marzo 1805 nella Accademia dei Filareti, poi dal giornale di Padova encomiato, e per intero egualmente si pubblicavano il di lui elogio a Daniele Barbaro, patriarca aquileiense, che tradusse e commentò l'aureo e inestimabile codice di Vitruvio, e i discorsi su Ottone Calderari e sull'altro architetto Quarenghi. Di buon'ora diede egli altresì alcuni di quei disegni di fabbriche, che indi pubblicava a dovizia in una apposita Collezione a' di nostri, e di puro stile elegante ricordansi il disegno della chiesa nobilissima di Schio, e l'altro tra noi della porta maggiore e delle due finestre ai lati del tempio di S. Maurizio, a correzione dell'opera che il N. U. Pietro Zaguri avea non senza mende ideato, su cui occupossi anche il Selva. Il suo fino criterio nell'arte, e il delicato sentimento del bello gli conciliarono quindi l'animo dei dotti e la pubblica fama, e quando Napoleone istituiva in Venezia la Reale Accademia, a somiglianza delle principali d'Italia e di Europa, e trasmutata nel santuario delle arti l'antica chiesa e monastero della Carità, si cominciava